

Dir. Resp.: Luciano Fontana

Andrea Antonelli

«Almaviva Contact? Senza soluzioni sostenibili vince chi delocalizza»

«Non siamo stati noi a far saltare l'accordo. L'accordo firmato il 31 maggio è saltato perché né il governo né i sindacati hanno fatto quello che si erano impegnati a fare». Motiva così Andrea Antonelli, amministratore delegato di **Almaviva Contact**, la decisione della società che appartiene al gruppo **Almaviva** di chiudere le sedi di Roma e Napoli, con il conseguente licenziamento di 2.511 lavoratori dei call-center. È con questa premessa che la società si presenterà oggi alle 15 al tavolo al ministero dello Sviluppo economico.

Voi avete rispettato l'impegno?

«Sì. In coerenza con l'accordo, **Almaviva Contact** ha reso noti ogni mese i dati sull'andamento del business al ministero. Dalle relazioni presentate il 7 luglio, il 1 agosto e il 22 settembre risultano perdite mensili pari a circa due milioni di euro».

Qual è l'impegno che non hanno rispettato i sindacati?

«Quello di sottoscrivere un'intesa specifica sulla gestione della produttività e la qualità del lavoro a livello individuale».

Per individuare i lavoratori più produttivi e lasciare a casa gli altri?

«No, l'intesa serviva a regolamentare le modalità per valutare la qualità del servizio e la produttività e a individuare i punti di debolezza per studiare un percorso formativo. Ma i sindacati non si sono nemmeno seduti a discuterne».

E il governo che "respon-

sabilità" ha?

«Il ministero si è più volte pubblicamente impegnato a intervenire su due fronti».

Il primo?

Il primo è quello di far rispettare la legge sul servizio effettuato fuori dall'Unione europea, che prevede che il cittadino per ragioni di privacy debba sia essere informato sia dare l'assenso preliminare. È una legge del 2012, ancora disattesa: controlli e sanzioni sulla delocalizzazione non ne vedo. E il fenomeno si espande incontrollato fuori dai confini: nell'ultimo anno nella sola Albania c'è stato il raddoppio dei call center. La stima di risorse sottratte al nostro Paese è vicina al miliardo di euro l'anno».

E la seconda cosa su cui il governo potrebbe agire?

«Sono le gare al massimo ribasso. Noi applichiamo il contratto nazionale delle Tlc, che prevede un costo del lavoro di 17 euro l'ora per i neo assunti. Come facciamo a vincere gare in cui sono le stesse pubbliche amministrazioni (il Comune di Roma e quello di Milano) a partire da prezzi molto più bassi? E la tendenza non si sta invertendo. L'ultima gara bandita è quella del 5 settembre della Regione Lazio per il Centro unico di prenotazione. La gara prevede una remunerazione di 12 euro all'ora. Capisce? La base d'asta è di 12 euro l'ora, un terzo in meno di quello che dobbiamo pagare in base al contratto. Sa chi può vincere?»

Chi?

«Chi lavora dall'estero o non applica il contratto di settore. A queste condizioni di mercato, non si può andare avanti. Dobbiamo trovare soluzioni sostenibili».

Fausta Chiesa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Andrea Antonelli, Ceo di **Almaviva Contact**, sarà oggi al tavolo con sindacati e ministero dello Sviluppo

